

Fritto Misto

Anno 1 numero 13

<http://www.frittomisto.co.uk>

Editoriale/Storia delle Storie...

Buon Natale

E' arrivato il momento di partire, di tornare a casa per le vacanze. Da ieri gia' ho cominciato a fare il giro di saluti e auguri. Giro per uffici, stanze corridoi e laboratori. Buon Natale, grazie altrettanto, buon anno, anche a te. Faccio gli auguri a tutti, anche a quelli che non mi vanno cosi' a genio come al quel tedesco di Sebastian, gemello dell'austriaco che recentemente ha fatto vista al papa. Auguri anche a te, austriaco carinziano, gli auguri te li ha fatti pure Giovanni Paolo, che ti ha invitato e accolto in casa sua, ma, maleducatamente, non ti ha stretto la mano e non si e' fatto fotografare. Che brutto padrone di casa invitarti per poi essere cosi' freddo con te che gli hai pure dato uno splendido albero di natale. Che senso ha questa ipocrisia? Buon natale, buone vacanze, mi dice Vince, che avrebbe voluto essere a Roma a manifestare ma non a menarsi coi poliziotti. Buon Natale, Jean, francese un po' snob, come il tuo presidente, che pero', almeno a parole, appoggia i magistrati che ormai sono ad un passo dall'indagare su di lui, altro che quel piccoletto di Berlusconi, ma buon natale anche a lui, l'uomo dalle mille idee cangianti. Buon Natale Andrea, mi grida Sam, un ragazzo di liverpool, un duro, uno verace, come ama atteggiarsi il buon Bossi (che parla come il suo elettorato, secondo Berlusconi), buon natale Umberto, vorrei vederti recitare la poesia natalizia, quella sui popoli buoni e gli immigrati cattivi, vorrei accompagnarti alla messa natalizia, ad ascoltare il bla bla del parroco e andare a guardare il presepe per poter dare del cornuto al bue (ma non all'asino che ti potrebbe querelare). Ma si, buon Natale a tutti i politici, a tutti quelli che hanno scritto la carta europea, ma per piacere, prima della festività, mettete tranquillo il papa, aggiungete un piccolo accenno a Dio. che so. un rigo finale di ringraziamento tino:

lavoro". Buon Natale ragazza di cui non conosco il tuo nome, torni a casa in Etiopia finalmente senza guerra, ma con ancora tanta fame. Buon Natale, Gonzalo, anche tu ritorni in America latina, proprio mentre ritorna Formigoni. Buon Natale anche a te che te ne torni al pirellone, preceduto da qualche intercettazione strumentalizzata dalla sinistra. Buon Natale, Mark, ragazzo panciuto che credi nei miracoli, come quelli del Cardinale Giordano, auguri anche a te, chissà' cosa riceverai a Natale, siamo tutti molto curiosi. Buon Natale, Paul, portiere appassionato di videogiochi con un figlio che e' stato in kossovo, magari a sparare anche lui, senza saperlo, proiettili all'uranio impoverito. Buon Natale a tutti gli stati maggiori della Nato, ve li mandano i vostri soldati con la leucemia e con i figli malformati, che possiate passare un Natale sereno. Buon natale Gorka, amico che torni nei tuoi amati paesi baschi. Buon Natale a tutti gli studenti non europei che pagano il triplo delle tasse universitarie rispetto a noi, buon Natale, considerate che, almeno, qui non vi considerano immigrati da buttar fuori. Buon Natale a tutti, ma proprio tutti, domani vado a Roma e interroghero' le facce dei pellegrini mentre fotografano il grosso abete illuminato, assistero' alla confusione di tutte quelle persone che sono sempre pronte a lamentarsi di quanto siamo messi male in Italia per poi spendere sempre di piu' per comprare i regali inutili, evitero' di andare al cinema, pieni di guardie del corpo, non faro' il conto alla rovescia per il 2001 né con la Carra' né col grande fratello, passerò ai festeggiamenti per la nascita del messia dopo solo 17 giorni dalla sua misteriosa concezione, in compagnia di tanti amici con i quali passeremo sicuramente un buon Natale.

Il Chiodo

Caro Babbo Natale...

Caro Babbo Natale

so che hai molto da fare in questo periodo, e io sono molto in ritardo con la mia letterina di richieste. So anche che prima di me devi pensare a soddisfare i bravi bimbi delle scuole cattoliche, ma io non ti scrivo solo per esprimere un desiderio personale. Adesso che Z~ Natale e ci sentiamo tutti piu' buoni, io volevo chiederti dei regali da condividere con tutti i bambini del mondo. Ecco la mia lista.

Fai finire tutte le guerre

Tappa il buco dell'ozono

Dai a tutti cibo a sufficienza

Trasforma tutte le armi in gelati

Ora che ti ho chiesto delle cose **facili facili** per il bene dell' umanita', ti spiace se ti chiedo delle cose piccole piccole tutte per me? Allora:

Trasforma Bossi in una persona civile che non grida ma parla l'italiano (A e/o B)

Fai venire la gotta all'Ucraino del Milan

Fai sparire i peli di culo dalla lingua del Fido Emiglio

Togli la pubblicita' dai film

Fai sparire il Grande fratello

Ferma il tremito del Papa, che ormai in tivu' viene sfocato

Fai crescere un pochino il Silvio, cosi' non ci romperà piu' l'anima con le sue manie di grandezza

Svela il segreto del kebab a tutti i cristiani

Insegna a leggere a Storace

Insegna ai milanesi a parlare pugliese

Lo so che sono delle richieste **impossibili**, ma se non riesci tu ad esaudirmi, chi puo' ?

P.S. Ti giuro che quest'anno sono stato piu' buono dell'anno scorso, quindi non mi rifare lo stesso regalo, per favore...

Ecco cosa mi e' successo lo scorso Natale:

Questione Meridionale

Eccomi qua...Dopo settimane di latitanza, non volute, rientro nel mondo di frittomisto . Di che parlare questa settimana? Quali sono le argomentazioni da far rientrare nella mia rubrica? Francamente voglio evitare di essere cattivo. Siamo a Natale, tutti sono piu' buoni ed anch'io, dopo aver parlato dei favolosi spot elettorali Berlusconiani, cerchero' di uniformarmi al clima festaiolo di questi giorni.

Siamo in Europa!!! Bella scoperta , dira' qualcuno. Lo so, non e' una colossale notizia ma mi piace ricordarlo. Le temperature primaverili di questi giorni fanno notizia. Tutti i giornali, e telegiornali, ne parlano e il Sud, quello dalle temperature primaverili, viene spesso associato alla parola Europa. A Catania si va al mare, a Taranto i negozianti hanno esaurito i mitici Dr.Schultz (per chi non lo sapesse sono la versione originale dei più famosi zoccoli di legno importati con il nome Dr. Scholls!!) e a Potenza, patria delle prime neviccate meridionali, i piumini d'oca sono ancora appesi in armadio. Tutto questo per dire che in tutta Europa, mezzogiorno compreso, le temperature sono al di sotto della media. Nessuno parla della questione meridionale, nessuno ci dice che stranamente anche il Sud rispecchia le tendenze europee. Tutti affermano che , come nel resto d'Europa, quest'anno fa meno freddo del solito. E allora?? Ho ragione ad affermare che la questione meridionale e' ormai solo un ricordo? A proposito, ultimamente sono stato a Milano. Non me ne vogliate ma tra le città che conosco è quella che puntualmente mi respinge ad ogni mia visita. Nebbia, vento, pioggia : in poche parole tutto quello che un turista medio spera di non trovare per trascorrere qualche momento spensierato alla ricerca del museo di turno. Ed invece niente. Una giornata da dimenticare , dodici ore alla ricerca di un posto chiuso per evitare di beccarsi l'influenza ed a sera, finalmente, il treno per Foggia. Il treno che mi avrebbe riportato a casa. Il treno per l'Europa. L'indomani mattina ero a casa, cielo azzurro, temperatura primaverile. Insomma ero di nuovo tra gli Europei, meridionali inclusi.

Buon Natale a tutti.

Enzo Summa

Consigli per le Recchie

Sprazzi di felicità

Non ho mai capito se è il numero 13 o il numero 17 a portare più sfiga: so solo che quando a tavola si è in 13 o in 17 si fanno grandi salti mortali per invitare qualche amico in più, anche non desiderato, per risolvere la faticosa situazione numerica. Frittomisto è giunto al numero 13 e, visto che (si dice) non è un numero fortunato, vorrei dedicare il mio pezzo agli Eels, il cui fondatore e cantante, E (al secolo Mark Oliver Everett) ha dovuto superare, negli ultimi due anni, un periodo di tremenda sfiga legato alla morte della sorella (suicida) e della madre (male incurabile) in un breve lasso di tempo.

Certo, il buon E in passato non era mai stato un ottimista, però i due nefasti avvenimenti lo avevano costretto ad uno stato di profonda depressione sfociato artisticamente nel disco del 1998 **Electro-Shock Blues**, ben curato, denso di testi molto forti (direi quasi iperrealistici) inevitabilmente riferiti alle vicende umane del cantante. Dopo il ritorno dalla Virginia (luogo natio), dove si era recato per svuotare e vendere la vecchia casa dei familiari, E si è trovato, a mio parere, di fronte ad un bivio: se farla finita anche lui con la vita (e quindi diventare membro di quella schiera di rockstar di culto la cui vita è terminata prematuramente in modo violento) oppure fare di tutto per superare la sua angoscia o, almeno, cercare qualcosa a cui dedicarsi con tutte le forze per non pensare al passato. In quella stessa casa, così ricca di ricordi, E ha trovato un libro degli anni Cinquanta per bambini, le cui illustrazioni sono diventate la copertina del nuovo album: un modo per esorcizzare i fantasmi del passato, probabilmente.

A giudicare dai testi del suo ultimo disco **Daisies of the Galaxy**, E sembra essere riuscito a dominare il proprio stato di depressione al punto di scrivere in **Selective Memory**: "I wish I could remember but my selective memory won't let me", quasi un atto di forza sulla propria mente per evitare di ricordare.

In generale il tono dell'ultimo lavoro degli Eels è molto più leggero e naif dei precedenti, sia nella musica, sia nei testi: spariscono quasi del tutto le sonorità cupe di **Electro-Shock Blues** per dare maggiore spazio alle chitarre acustiche e all'organo, ai "rainy day" delle liriche questa volta si alternano anche "sunny day". Oltre ad E e al suo fidato compagno batterista Butch nel disco compaiono Peter Buck dei REM alle chitarre (talvolta al pianoforte) e Grant Lee Phillips (dei Grant Lee Buffalo) al basso: vi dico questo solo per la cronaca, non si sa mai dovessero chiedervelo in qualche test di assunzione presso un'azienda!

Non spaventiamoci se l'album è aperto da trenta secondi di una musica per funerale in stile New Orleans: si tratta soltanto di una mossa di E per dire agli ascoltatori: "OK signori, eravamo rimasti qui, ora però le cose stanno cambiando". Ed ecco che partono gli accordi di chitarra acustica di **Grace Kelly Blues** seguita da **Packing Blankets**, due ballate country-folk in stile Beck ai tempi di *Mellow Gold* (la voce di E è effettivamente molto simile a quella di Beck, potrebbe sembrare il fratello più triste del ben più noto menestrello di Los Angeles). Anche in altri pezzi del disco si sente l'influenza del primo Beck: **A daisy through concrete**, **Something is sacred**, **Wooden nickels**).

Molto bella **The sound of fear** in cui a me è sembrato di ascoltare Kurt Cobain così come avrebbe cantato oggi se fosse stato ancora vivo e se avesse voluto allontanarsi dagli stretti canoni del grunge (il pezzo ricorda Polly dei Nirvana con la linea di basso che

scanzonata, mentre **Daisies of the galaxy** (pezzo che da' il nome all'album), nonostante il suo tono dimesso, e' un pezzo che chiude con un gesto di speranza: "I'll pick some daisies from the flower bed of the galaxy theater, while you clear your head I thought some daisies might cheer you up". **Flyswatter** e' uno dei pezzi piu' belli del disco con un motivetto inquietante che a me viene spontaneo associare alla copertina del disco, nonostante il suo aspetto naif (peccato che non ho il campione di ascolto: 'sti tirchi di cdnow, se non e' un gruppo famoso, non si sprecano: per gli U2 hanno concesso tutto il disco, per gli Eels 5 pezzi soltanto!).

Note di pianoforte, archi e atmosfera tranquilla per **It's a motherfucker** (con questo titolo uno si aspetterebbe un pezzo metal!), intermezzo solo musicale per **Estate sale**, dove sembrano riemergere i ricordi d'infanzia di E (si sentono voci di adulti e bambini in lontananza): il pezzo si riferisce alla vendita della casa di famiglia in Virginia. **Tiger in my tank** vive di atmosfere beat con organo Hammond in bella evidenza, mentre **Jeannie's diary** e' una bella canzone d'amore verso Jeannie dichiarato attraverso la volonta' di essere una pagina del suo diario (non so se Jeannie e' la sorella morta di E). Il disco si chiude con la divertente bonus track **Mr. E's beautiful blues**, scritta dagli Eels per la colonna sonora del film "American School".

La storia di E e' assolutamente vera (non me la sono inventata questa volta!): non posso pero' assicurarvi che l'atmosfera piu' spensierata di questo disco, che lo rende sicuramente piu' commerciale rispetto al precedente, sia davvero una conseguenza del mutato approccio dell'artista nei confronti del mondo o che non sia piuttosto frutto di una pretesa della casa discografica per far salire le "quotazioni" degli Eels, preparandoli quindi ad un lancio in grande stile nello show-business: se cominciate a vederli un po' troppo spesso su MTV, allora molto probabilmente il prossimo disco sara' inascoltabile e ci ricorderemo degli Eels fino a Daisies of the Galaxy.

Off Stage

In the mood for chinese food: "amore al vapore".

Ingredienti base della cucina cinese:

Una storia qualsiasi

Molto vapore

Molta pioggia

Bacchette e biciclette

spaghetti di riso

Ma il fatto di avere tutti questi ingredienti non fa di ogni piatto un buon piatto.

E ora vi spiego perche':

Un uomo legge l'annuncio di una stanza in affitto e decide di andarci ad abitare con la moglie. Ma qualche minuto prima di lui una donna (che aveva letto lo stesso annuncio) aveva deciso di andarci ad abitare con il marito. E cosi' quando lo "sfigato" si sente dire che la stanza e' gia' occupata impietosisce la padrona di casa. In un moto di generosita' tipicamente orientale lei gli confessa che anche i vicini vogliono affittare una stanza. E naturalmente lui bussa e la prende.

Un uomo ed una donna vicini di casa. I loro consorti sono fantasmi. Voci fuori campo o corpi sfocati. Non si vedono mai. Indovinate perche'? Ebbene s": hanno una tresca. Tra di loro. Ma tu pensa che coincidenza. Voglio dire, avete presente Hong kong e quanta gente ci abita? Beh tanta. E in tutti quei milioni di cinesi due che scopicchiano di nascosto dai loro rispettivi consorti si ritrovano vicini di casa. Ma ve lo immaginate?

E' vero che al cinema si dovrebbe praticare la sospensione involontaria dell'incredulita', ma questo e' troppo.

Ma non e' tutto

Non contento di averci fatto credere che in cina si conoscono tutti, il cuoco come pensa di stupirci? Indovinato ancora: I due lo scoprono e decidono di vendicarsi.

Non Basta

Come lo scoprono?

Sorprendente: La donna invisibile ha regalato al marito e all'amante (l'uomo ivisibile) la stessa cravatta; l'uomo invisibile ha regalato alla moglie e all'amante (la donna invisibile) la stessa borsa. Fantastico

E basta.

Si, certo, ci sono tante biciclette, ci sono le bacchette. C'e' la pioggia e c'e' moltissimo vapore e ci sono pure montagne di spaghetti di riso. C'e' tutto quel che serve. Ma non e' abbastanza per un pasto

Non e' abbastanza neanche per una portata

Eppure, per i palati raffinati questo piatto ha meritato un paio di coppe. Che strane le cose della cucina. La banalita del piatto e' direttamente proporzionale alla capacita di non capirlo. Ma questo e' e noi ci siamo cascati. Peccato.

Guardavo le immagini interminabili che presentavano primi piani di lui e di lei che non si parlano ma si guardano e pensano e piangono, incontri fugaci al rallentatore sotto una pioggia incessante che bagna i vestiti ma non i fazzoletti nella tasca "del cuore", uffici kafkiani e corridoi stretti che Kubrick avrebbe percorso su un triciclo, giocatori di morra (cinese) che passano le notti a litigare, e tutto quello che era possibile riprendere per sottolineare la "lentezza" dell'anima.

E guardando tutto questo pensavo alla saggezza popolare (non cinese) che raccomanda sempre di masticare molto per digerire meglio, ma di non masticare troppo perche' altrimenti si mangia colla.

Se, ogni tanto, ascoltassimo i vecchi detti...

A presto!

Yoda

The Thimble Theatre

puxa vida rapazes!

Sergio Bonelli, nei panni di soggettista e sceneggiatore con il nome di Guido Nolitta, crea nel 1975 Mister No. Un personaggio che a detta di molti rappresenta il primo strappo del fumetto italiano con il passato fatto di west e poco altro. Un personaggio innovativo sotto molti punti di vista. Innanzitutto, particolare ? l'ambientazione delle storie: l'Amazzonia e il Sud America in genere. Sergio Bonelli spieg~ a suo tempo che la scelta di ambientare Mister No in Amazzonia fu dovuta a due ordini di motivi: innanzitutto, il territorio amazzonico era quasi del tutto sconosciuto negli anni '50, gli anni in cui Mister No vive le sue avventure, permettendo all'autore di creare storie che sarebbero state improponibili in altri paesi; in secondo luogo, Bonelli ha sempre avuto un debole per i paesi dell'America Latina ed ? un buon conoscitore dei luoghi e delle abitudini dei popoli che li abitano. Ha detto una volta a chi gli chiedeva di ambientare il personaggio in oriente verso terre pi? favolose: "Preferisco raccontare storie basate, anche se in minima parte, su esperienze personali. E' vero che nella storia della letteratura ci sono esempi di illustri narratori di storie avventurose che non hanno mai lasciato il salotto di casa: basta citare Salgari. Per quanto mi riguarda, per~, penso che aver visto personalmente certi paesaggi incantati, aver conosciuto le persone che vivono in quei luoghi e aver ascoltato i loro racconti, sia un aiuto non indifferente per immaginare nuove storie."

Il nostro personaggio ? uno statunitense, un "gringo" che si chiama Jerry Drake come il pirata e ammiraglio inglese Francis che sconfisse l'Invincibile Armada, e che per sbarcare il lunario fa il pilota nell'antica citt^ coloniale di Manaus nel cuore dell'Amazzonia. E' uno sbandato, uno scavezzacollo e un ubriacone a cui i commilitoni, durante la seconda guerra mondiale, hanno appiccicato il soprannome di Mister No a causa del suo carattere difficile. Reduce dalla guerra di Corea, decide di trasferirsi in un posto tranquillo e poco costoso dove tirare avanti con i pochi risparmi accumulati. La speranza di fare la bella vita muore ancora giovane e Mister No ? costretto a darsi da fare prima di quanto avesse pensato. Diventa un pilota di piper, l'aereo lo ha vinto a poker, e trasporta i personaggi pi? strani da un capo all'altro dell'Amazzonia. Vive tutte le sue notti tra le fetide cantine e i bar della Manaus pi? povera. Quando non ? al verde spende il proprio danaro al bar del pretenzioso, ma decaduto Hotel Amazonas. Le ragazze, le bellissime garotas, sono pazze di lui perchZ~ ? alto, aitante e, prima che Riccardo Gere lo imitasse, ? l'unico a portare i capelli scuri con le basette bianche. Il suo miglior amico ? un tedesco di nome Otto Kruger, detto EsseEsse, del cui passato il lettore sa molto poco. Ha combattuto su tutti i fronti per la grandezza della Germania nazista, ma ? un disilluso e uno sconfitto, molto simile a Mister No, che lavora poco e pensa a godersi la vita tra donne e colossali bevute nei bar cittadini. Con EsseEsse, Dana Winter ? uno dei personaggi pi? amati. E' un americano di colore che fa il cantante e per vivere gira tutto il Sud America in turnZ~. Compare in una delle prime storie per poi scomparire e fare un'altra apparizione dopo molti anni. Indimenticabile la scena in cui Mister No riceve da Aureliano, il cantineiro, il compito di andare a ricevere con tutti gli onori la star americana. Il povero barista Aureliano credeva di aver ingaggiato una bella cantante di nome Dana che riuscisse ad attirare nuovi clienti nel bar da troppo tempo depresso.

Le avventure che Mister no vive sono in gran parte giocate sui contrasti generati dall'eterogenea massa di gente che abita le citt^ e i paesi sudamericani. Una societ^ in via di sviluppo che freme per convertirsi al way of life degli USA ma che non riesce a lasciarsi

prepotenti affollano le storie di Mister No, che mal sopporta abusi e prepotenze, ma non vuole essere il paladino di nessuno se non di se stesso. E' un uomo d'azione che vuole tenersi lontano dai pericoli e dalle rogne, ma finisce sempre per cacciarsi dentro. E' il richiamo dell'avventura, un richiamo a cui lui non pu~ resistere. Le storie andrebbero lette con un sottofondo di buona musica jazz, preferibilmente accompagnata dalla voce di Billie Holiday, che si sposa benissimo con le atmosfere anni '50 create da Sergio Bonelli. Questi ha detto in un'intervista: "Mister No ? il mio confessore. Depositario di qualche mio piccolo segreto, apparentemente piccolo, perchZ~ anche l'emozione di un rumore nella giungla, prodotto da un niente, ? gi^ una cosa che merita di essere raccontata ad uno che lo possa capire. Lui lo capirebbe..."

Grande protagonista ? la foresta. Con Mister No gli italiani entrano per la prima volta nei suoi meandri. Scoprono che la foresta non ? solo un intrico di piante pi? o meno sgargianti, molte sconosciute ancor oggi, ma ? un organismo vivente e pulsante. Gli animali che la abitano, i fiumi immensi che l'attraversano, gli indios che ne conservano gelosamente i segreti sono tutti tasselli che hanno una propria collocazione precisa, il venir meno di uno di essi rompe l'equilibrio per sempre. La foresta come micro e macrocosmo. Soprattutto prima di Sting e contemporaneamente a Chico Mendes. La foresta ? anche il luogo in cui si possono materializzare piramidi maya e citt^ nascoste, animali giganti e civilt^ perdute. Il luogo in cui gli alieni sono venuti a contatto con gli indios migliaia di anni addietro, lo stesso posto in cui i primi descobridores portoghesi o spagnoli hanno compiuto massacri ed eccidi. Il posto in cui si nascondono gli ultimi criminali nazisti animati da folli, ma pericolosi propositi.

Ta bom, compadres. Per oggi ho finito ci leggiamo tra sette giorni!

Mondo Marvel

LE ORIGINI DELL'UOMO RAGNO

Siamo giunti, miei profani, al personaggio principale di casa Marvel, all'unico ed inimitabile SPIDER MAN.

Si deve alla solita mente di Stan Lee e Steve Ditko la creazione di questo eroe sui generis, uno dei pochi che, pur combattendo il crimine ed il super crimine, non viene visto di buon occhio dalla maggior parte della gente nella cui città'egli opera: New York.

Le origini: Peter Parker e'un timido, ma intelligentissimo ragazzo che frequenta il liceo Midtown con ottimi risultati nelle materie scientifiche.

Da tutti e'visto come il secchione di turno e subisce continuamente le angherie di Flash Thompson, il bullo sportivo della scuola.

Peter, orfano di entrambi i genitori, vive con i due zii Ben e May, i quali stravedono per lui; mentre tutti gli altri ragazzi pensano a divertirsi, lui continua a stare in compagnia dei suoi libri di chimica e fisica.

Un giorno, un giorno in cui tutti vanno ad una festa, Peter decide di rinunciarvi per andare ad assistere ad un esperimento sull'energia atomica; questo giorno, miei amati, sara' il giorno che cambiera' il destino del pavido Parker.

Durante l'esperimento un piccolo ed insignificante aracnide, investito dai raggi atomici, punge Peter che inizia ad accusare improvvisamente strani disturbi.

Poco dopo, uscendo dal laboratorio, per strada viene quasi investito da una macchina, ma riesce a salvarsi grazie ad un balzo sovrumano che lo catapulta sul tetto di un palazzo: Parker ha acquistato forza ed agilita'proporzionali del ragno che lo aveva punto!

A questi poteri si aggiunga un senso di ragno che lo mette in guardia su eventuali pericoli che stanno per verificarsi.

Peter decide di usare questo dono a scopo di lucro, per raccogliere denaro ed aiutare gli zii, cosi' si butta nel mondo dello spettacolo;un giorno addirittura potrebbe aiutare un poliziotto ad acciuffare un ladro, ma non alza un dito preso dal suo ruolo di stella.

Quando pero', poco dopo, sara' questo stesso ladro, dopo un tentativo di furto, ad uccidere lo zio Ben, l'Uomo Ragno decide di dedicare la propria vita a combattere il crimine con un rimorso che lo accompagnera'per tutta la vita.

Da questo momento in poi il suo motto sara': da grandi poteri derivano grandi responsabilita'.

Tremate furfanti e supercriminali, c'e'un nuovo eroe in citta'!

CIACCIA TOSTA A TUTTI!

P.S. Lo sapete che Andrea B. pensa di essere l'Uomo Ragno solo perche'ha le ragnatele nelle mutande?

La finestra sulla serie A

Il derby

Carissimi, personalmente non riesco a parlare, sono già sparito dalla circolazione per evitare sfotto' e sarcasmo. Il commento di questa partita lo lascio al felice LP e all'affranto The Red. Buon Natale a tutti.

Circostanze ed eventi della mia vita hanno fatto sì che al momento mi trovi a lavorare a Dublino. Come tutti i residenti in area britannica sapranno, qui la serie A viene trasmessa solo da Channel 4, che sceglie ogni domenica una partita del pomeriggio. E ieri la attenta selezione ha offerto a noi poveri emigrati la splendida Inter-Brescia, per la gioia dei nostri palati avidi di calcio sopraffino....

Ovviamente niente da fare per il derby alle 8:30; in giro per i canali, c'era sci, biliardo, cricket, calcio scozzese, spagnolo, persino il football americano, ma NIENTE DERBY! Che ne sanno questi! E allora mi sono dovuto arrangiare, dopo aver invano tentato di raggiungere una stazione radio italiana su onde lunghe o medie (a che servono quelle bande? Qualcuno ne ha mai usufruito?), mi sono piazzato davanti al televideo di Eurosport (pag. 702) con accanto il telefono, in attesa di aggiornamenti dall'Olimpico.

Chi scrive è qualcuno che ha comprato la sua prima tessera 16 anni fa ed ha dovuto interrompere la pratica l'altr'anno per ovvi motivi geografici.

Per quanto riguarda i miei colori lascio immaginare, sarà chiaro più avanti, molto chiaro. Ma torniamo alla cronaca: mi ero organizzato così: ogni 3 minuti volavo a pagina 702 del Televideo di Eurosport e controllavo il risultato. Il persistere dello 0-0 mi ha fatto ad un certo punto dubitare dell'aggiornamento di quella pagina ed ho allora chiamato la patria allo scadere del primo tempo: 0-0 confermato, partita avara di occasioni, parata di Lupattelli, belle coreografie (a proposito, giocateci ora col tricolore finché potete), Leonardo Di Caprio a tifare Lazzie (forse conscio dell'iceberg che i campioni avrebbero incrociato di lì a poco) e solita tensione.

Il mio informatore mi dice in perfetto Capitolino: "Secondo me ie la potemo fa!". Dopo gli scongiuri di rito, spinti all'estremo dell'abrasione, mi sintonizzo anch'io sulle onde dell'ottimismo e riprendo posto sul divano...Secondo tempo: dopo una ventina di minuti, suona il telefono: è mia madre recante la lieta novella del capolavoro della premiata Nesta&Negro! C'è forse un modo migliore per castigare i cuginetti? E ora? Come ingannare i rimanenti 25 minuti? Posizione fetale sul divano, occhio al telefono (non squillare, non voglio notizie), occhio al Televideo: Lazio-Roma 0-1, OK e' aggiornato! Tutto fila liscio fino alla fine, ma non so nulla della traversa, delle occasioni, dello stress che i miei compagni di fede stanno affrontando

Televideo fa sparire quella maledetta stellina rossa che sta a significare partita in corso, ABBIAMO VINTO IL DERBY. Ed eccomi qui a Dublino costretto a non dividere la mia gioia con nessuno.. ma va bene così, 1000 di questi derby invisibili ma perfetti. Sempre più primi, non ci posso credere...E venerdì la Juve. Io ci sarò, stavolta allo stadio finalmente. Dedico la mia gioia a tutti i Romanisti in esilio, quelli che fanno miracoli per riuscire almeno a sapere (se non a vedere) "che fa la Magica". E la dedico anche al più laziale dei miei amici "Il Roscio" (**The Red**, NdP), la cui immensa gioia dopo lo scudetto fu l'unica consolazione al mio immane dolore e che pagherei oro per vedere oggi. Infine consiglio un bel gesto Natalizio a tutti i cuginetti laziali: regalate ad un vostro amico romanista un bel paio di forcicette; potrebbero essergli utili fra un po' di mesi per staccare quell'affare tricolore che vi siete appiccicati sulle maglie. Alla prossima
LP

ALTRO CHE LANNA DAL CIELO.....

Qualche anno fa, nei minuti finali di uno più brutti dei derbies della Capitale, lo stopper giallorosso Marco Lanna decise, assolutamente senza motivo, di toccare la palla con le mani nella propria area di rigore, costringendo l'arbitro a decretare la massima punizione e permettendo a Beppe Signori di regalare alla Lazio una vittoria così tanto beffarda ai danni dei cugini da risultare addirittura fantastica.

Alla fine di quella partita, tra un carosello ed uno sfottò, mentre il popolo laziale inneggiava allo stopper giallorosso (da quel giorno in Curva Nord c'è sempre uno stendardo che lo ricorda) rotolandosi dalle risate, io, laziale sino al midollo, pensavo, molto saggiamente che prima o poi quella abbuffata di godimento la avremmo pagata.

E quel momento, fatalmente, è arrivato.

Ieri sera, una partita che doveva finire 0-0 e' finita 1-0 per la Roma perché, a metà secondo tempo, un pallone che ballonzolava pericolosamente nell'area laziale è stato rinviato da Nesta sul braccio di Negro e da lì, lentamente, e' carambolato in porta.

ATROCE !!!!!

La metafora di Lanna serve a raccontare un derby che la Roma non meritava di vincere ma ha vinto, un derby molto vibrante, non bello ma intenso.

Alla resa dei conti, siccome la fortuna non è un reato e siccome la Lazio per vincere ha fatto davvero pochino, non rimane che fare i complimenti ai "maledetti" cugini, primi in classifica meritatamente e con distacchi record.

La Lazio in qualche modo si riprenderà anche se difficilmente riuscirà a ripetere i recenti fasti se non sarà capace di lasciare negli spogliatoi spocchia e rassegnazione, due difetti che sembrano antitetici ma non lo sono. I laziali si sentono invincibili (spocchia) ma credono di essere prigionieri di una cappa di sfiga che impedisce loro di uscire dall'abulia (rassegnazione).

Come uscirne? Rimboccarsi le maniche e lavorare, lavorare e lavorare. E se poi arrivasse un esterno destro alla Conceicao.....

Il punto sulla c2

Auguri

Campionato falsato!!!!!!...forse e' vero 14 mila spettatori possono spaventare pero' non sembra una motivazione sufficiente per rimandare una partita attesissima , un derby fondamentale per le sorti delle due squadre in questione, Fasano e Taranto. Ancora non e' chiara l'effettiva causa di questo rinvio, ufficialmente si e' parlato di MOTIVI DI ORDINE PUBBLICO, ma rimangono forti dubbi.

Per tutta la settimana si e' cercato uno stadio che potesse accogliere il colorito popolo rossoblu ma le risposte sono state negative ovunque. Beh forse i ragazzi esagerano un po', si lasciano prendere dall'entusiasmo, hanno una digestione piuttosto rumorosa, amano interagire in maniera troppo calda col pubblico ospitante, ma in fondo non sono cattivi.

Passiamo alla cronaca della giornata. La capolista Puteolana ha vinto con un gol al 92'...oh ma ce bott d' c.., mantenendo inalterata la distanza dal Campobasso vittorioso a "Turris". Le due squadre ormai in fuga?..beh forse si' se il Taranto non lo si fa giocare.

Questa settimana si gioca il sabato e poi tutti a scartare i regali. I giocatori del Taranto si aspettano tante belle cose:

Spagnolo avra' una settimana di cure gratis(anche false);

Pizzolla, un paio di piedi nuovi;

Spader ,una partita intera;

Wilson, un cognome più semplice;

etc.

Comunque la classifica se vi interessa vede nelle prime posizioni

Puteolana 32

Campobasso 31

Taranto 26

Nardo' 25

Al prossimo numero e buon Natale

Gianluca

Lo Gnomo

ORIZZONTI MESSICANI

Avevamo imboccato una assoluta strada asfaltata in direzione Merida citta' che i segnali ci indicavano a circa 28 miglia.

C'era un po di trambusto sul pulmino , chi si dedicava a spostare le lancette dell'orologio per adeguarlo all'ora locale, chi si divertiva a sviluppare teoremi matematici che trasformassero le miglia in km ,chi come me riepilogava le nozioni fondamentali di tecnica bancaria come la differenza tra la carta di credito ed il bancomat , il cambio delle lire in pesos senza passare dall'euro, il prezzo del gasolio in \$US, in • , in pesos il covered warrant su given che tromba scadenza 3 giorni strike1.

Magnum interruppe quel vociare disgustoso con una notizia che ci stava sfuggendo :

" Ragazzi , il datario del mio orologio segna 24, e quindi siccome siamo a dicembre , domani e' Natale"

"E dopodomani e' Santo Stefano " gli rispose ironico Pantan.

Nel frattempo eravamo arrivati all'entrata della citta'.

La capitale dello Yucatan in quel giorno di festa era tipicamente addobbata per il Natale, le strade erano piene di palme natalizie con appese grosse noci di cocco dipinte a mano, le vetrine dei negozi erano piene di Babbi Natali messicani vestiti con poncho e sombrero che guidavano slitte a forma di surf trainate da delfini .

Rimanemmo esterefatti, centinaia di persone affollavano le strade e sorridenti si scambiavano segni di auguri; accostammo quindi il pulmino al lato di un grosso mercato e ci affannammo nel primo shopping messicano.

Ci dividemmo i compiti le ragazze si cimentarono nella scelta dei regali , i ragazzi avrebbero pensato alle bevande e al cibo.

Given entro' in una pescheria per comprare del capitone e le cozze ma li nessuno capiva cosa volesse e se ne uscì con dei bastoncini di merluzzo surgelati e dei datteri di palma gratinati.

Non era la prima volta che Given toppava per un pranzo importante nessuno di noi dimenticava quando incaricato di comprare una millefoglie si presento' con una Sant'onore' cercando di convincerci vhe la vera millefoglie era quella con i bigne' alla crema.

Magnum trovo' una chiesetta per la messa di mezzanotte e prenotò i posti in prima fila, Memory Tano e gli altri svaligiarono un market delle birre e della tequila di cui era fornito caricandole sul pulmino.

Le ragazze tornarono con decine di pacchetti colorati che nascondevano i regali per tutti noi.

Rinartimmo di fretta per raggiungere l'hotel Los Aluxes uno dei meno lussuosi di Merida

Era ormai sera quando scaricati i bagagli ci furono assegnate le camere.

Ci tuffammo sui letti morbidi e iniziammo a correre su e giù per i corridoi bussando alle altre porte per vedere le stanze degli altri.

Dopo dieci minuti eravamo stati convocati tutti nella hall dell'hotel per un rimprovero verbale da parte del direttore che non avrebbe sopportato oltre i nostri schiamazzi.

Un grosso omaccione scuro in volto gridava frasi minacciose stringendo nel suo pugno le chiavi del nostro pulmino.

Iaius si avvicinò temerario verso di lui e mostrandogli un mazzo di chiavi gli cantò a modo di luna pop:

" Tieni le chiavi della mia stanza , dammi il pulmino che siamo in vacanza!!!!!!!!!!!!!!!"

"Ma come è bello andare in giro per le strade messicane se un pulmino rosso blu ti toglie i problemi "

intonammo tutti insieme lasciando il direttore allibito dietro il suo bancone.

Usciti di corsa continuammo a cantare per la strada raccogliendo gli sguardi divertiti dei passanti fino a che raggiungemmo il Ristorante il Pancho, Locale raffinato in cui si cenava a lume di candela e in tavoli da due.

Decidemmo di adattarci perché la fame era troppa e formammo le coppie in modo non troppo casuale vedi Given e Magnum,;ordinammo un menu' fisso e ci ingozzammo fino all'inverosimile pasteggiando con tequila e cerveza.

Raggiungemmo la chiesa per la messa ma rimanemmo fuori alla piazza intavolando discussioni assurde con i ragazzi del posto. Iaius raccontava del suo finto incidente calcistico al ginocchio che gli aveva stroncato la carriera di calciatore della Roma , Memory raccontava per filo e per segno il viaggio di andata ripetendo tutte le comunicazioni del volo , Given fumava nervosamente davanti a due occhioni scuri di una dolce seniorita carezzandole i capelli e ballando con lei al suono delle campane a festa, Smillius dormiva appoggiato ad un lampione , Anty telefonava in Italia per gli auguri ai parenti e agli amici che passeggiavano nel centro di Taranto, Io e molti altri eravamo troppo ubriachi per parlare e ci scambiavamo gli auguri a stesi sui gradini della cattedrale.

All'uscita della messa i volti dei fedeli ci sembravano familiari ci divertimmo a trovare le somiglianze con i nostri amici e parenti c'erano tutti mio padre e mia madre con la Renault 5 bianca coupe', zio Mino con la sciarpa e il cappello nonostante i 40 gradi, le sorelle di Given con in mano la borsa termica , l'ombrellone e la sediolina .

<<Buon Natale a tutti>> furono le ultime parole che ci sussurrammo prima di addormentarci su di un prato verde e sotto un cielo stellato che ci accolse tra le sue braccia benigne in quella notte che non avremmo mai dimenticato anche perché non avevamo più un letto su cui dormire grazie a Iaius .